www.consorziosocialeromagnolo.it

Consorzio Sociale Romagnolo

News

N° 4/11 Anno II
Settembre 2011

1996 - 2011 quindici anni di impresa sociale

Inaugurazione Consorzio "Via Portogallo", *una storia riminese di condivisione.*

Non è stato facile, ma i valori della cooperazione sociale hanno dimostrato di essere più forti, anche del fuoco. Venerdì 16 settembre 2011, a 19 mesi esatti dall'incendio che il 12 febbraio 2010 devastò lo stabile – ma anche lo spirito di chi aveva dato vita a questa nuova realtà – che doveva ospitare uffici e strutture di Cento Fiori, New Horizon, Ecoservizi L'Olmo e La Formica, il Consorzio Via Portogallo ha riconsegnato la sua 'casa' ai soci, ai dipendenti, alla cittadinanza, con un'inaugurazione pubblica che ha visto partecipare uniti il mondo della cooperazione sociale, le centrali cooperative, gli amministratori locali e regionali, ma soprattutto i dipendenti, i soci lavoratori, gli uomini e le donne che ogni giorno lavorano e hanno ritrovato la propria dignità e umanità grazie all'opera delle cooperative di tipo B e A.

Da sinistra: M. Ciavatta, Pres. CentoFiori; P. Borghini, Pres. La Formica; A. Gnassi, Sindaco Comune di Rimini; G. Lisi, Assessore ai servizi sociali; G. Vittori Pres. Ecoservizi Olmo; S. Vitali, Pres Provincia di Rimini; C. Urbinati, Pres. New Horizon.

Durante la mattina, di fronte agli organi di stampa, Pietro Borghini, Monica Ciavatta, Gilberto Vittori e Carlo Urbinati, presidenti rispettivamente delle cooperative La Formica, Cento Fiori, Ecoservizi L'Olmo e New Horizon, sono ripartiti proprio dall'incendio per raccontare la storia del CVP: "L'idea fondante delle Cooperative che aderiscono al Consorzio Via Portogallo – hanno ricordato - è che la vera inclusione sociale di una persona svantaggiata si realizza in modo decisivo solo in una occupazione lavorativa stabile. Le persone che vivono una difficile condizione di diversità perché soffrono di uno svantaggio sociale o perché soffrono di uno svantaggio fisico hanno bisogno di riacquistare fiducia in se stessi e riavere dignità. Per questo ci vuole un'occasione. Con il nostro lavoro, noi abbiamo voluto fornire un aiuto concreto e ci impegniamo in prima persona per aiutarli a ritrovare la loro dimensione attraverso il lavoro". Così la *mission* delle quattro cooperative, che alcuni anni fa decidono di 'mettere su casa', in via Portogallo 2. A pochi giorni dalla fine dei lavori, un incendio doloso distrugge lo stabile, soprattutto gli uffici di Ecoservizi L'Olmo, provocando danni per 300 mila euro: il conto complessivo dell'acquisto e della ristrutturazione post incendio, è

(Continua a pagina 2)

Sommario

Procede il dialogo con l'AVCP……pag 3

Intervista a Giulio D'Angelo, presidente Adriacoop…… pag 4

Intervista a Carlo Urbinati, presidente New Horizon ……..pag 5

Nuove convenzioni conl e aziende i numeri della L. 17 ……..pag 7

La Formica espande il settore dei cimiteri …… ….. pag 7

Elogio del Comune di Bellaria ad un lavoratore della CCISL……pag 8

stato di 3,1 milioni di Euro. “I primi attimi dopo questo atto vandalico sono stati di smarrimento – ha sottolineato Gilberto Vittori – ma poi ci siamo rimessi subito al lavoro: i nostri servizi non sono venuti meno, mentre più difficile è stato ripartire dal punto di vista amministrativo, ma grazie alla solidarietà in primis fra noi quattro cooperative e poi, in generale, dal mondo della cooperazione, da Enti e privati cittadini, ci siamo rimboccati le maniche. Oggi siamo molto più uniti”. Banca Malatestiana e Banca Romagna Est sono vicine al Consorzio, e decidono di entrare nella compagine sociale con 50mila euro a testa; le donazioni spontanee, invece, fruttano quasi 40.000,00 euro. Borghini, sottolineando l’inizio dell’esperienza del CVP, ha raccontato un incontro particolare: “Ricorderò sempre le parole di Maurizio Focchi, Presidente degli Industriali di Rimini, quando durante la prima ristrutturazione, avevamo appena acquistato l'immobile da pochi mesi, gli avevamo chiesto di fornirci tutte le finestre. Ci disse, in merito a questa ‘casa collettiva’, che “una cosa del genere non si fa più neanche tra fratelli”.

Nel pomeriggio, invece, si è svolta l’inaugurazione vera e propria della sede del Consorzio Via Portogallo, una realtà che nel 2010 ha avuto un fatturato complessivo di oltre 13milioni di Euro, con 191 soci, di cui 52 svantaggiati, mentre il numero dei lavoratori ammonta a 317 unità, di cui 156 diversamente abili. “La cooperazione sociale di tipo B: una storia riminese di condivisione”, come recitava il titolo del convegno pomeridiano, ha visto la partecipazione di Carlo Urbinati, Vice Presidente Consorzio Via Portogallo; Andrea Gnassi, Sindaco Comune di Rimini; Stefano Vitali, Presidente Provincia di Rimini; Pietro Borghini, Presidente Consorzio Sociale Romagnolo; Giglia Bitassi, Direttore U.O Acquisizione beni e servizi AUSL di Rimini; Paolo Cattabiani, Presidente Legacoop Emilia-Romagna; Riccardo Zoffoli, Consigliere Federsolidarietà Emilia-Romagna; Teresa Marzocchi, Assessore Regione Emilia-Romagna alle politiche sociali e di integrazione, volontariato, associazionismo e terzo settore; On. Elisa Marchioni, Deputato Parlamento italiano.

13 milioni di fatturato, 317 lavoratori, di cui 156 diversamente abili

Paolo Cattabiani ha orientato il suo intervento sull'unità nel mondo della cooperazione, segno peculiare del CVP. “In uno scenario nazionale in cui si dividono tutti – ha detto –questa realtà sociale si unisce, per fare rete ed affrontare insieme le difficoltà. Stare insieme non è facile, occorre impegnarsi, bisogna mettersi in gioco, ma alla fine è sempre più conveniente per tutti. Un esempio di sistema di rete, orientato al lavoro, che può venire solo dal mondo cooperativo, come già in Italia ce ne sono stati diversi. Lo scenario politico e la crisi economica non ci sta aiutando, ma se moltiplichiamo gli esempi di unità come quelli di questo Consorzio, possiamo davvero riuscire a rimanere in piedi e crescere come abbiamo fatto fin ora”.

Al termine, breve saluto e benedizione di S.E. Mons. Francesco Lambiasi, Vescovo di Rimini, che ha voluto sottolineare alcune parole: “Penso al termine ‘consorzio’, ovvero ‘condividere la stessa sorte’, oppure ‘cooperare’, cioè ‘lavorare assieme’: sono parole importanti e mi auguro che siano sempre al centro del vostro impegno”. La visita alla struttura ha lasciato sorpresa l’Assessore regionale Teresa Marzocchi: “Non ci sono muri, ma vetrate: questo dà un’idea di trasparenza. Inoltre, gli uffici di direzione sono tutti vicini, e questo riflette un modo condiviso di lavorare – ha sottolineato. “A livello regionale ci sta molto a cuore la cooperazione sociale di tipo B – ha concluso l’Assessore – e ci stiamo impegnando per regolamentare questo settore”. Un’importante dichiarazione in un momento non semplice per il mondo della cooperazione, che si deve cimentare in bandi e gare confrontandosi con il mondo profit: “Non vogliamo dire che il mondo delle cooperative debba avere un canale preferenziale per l’accesso ai bandi – ha detto l’On. Elisa Marchioni – ma occorre che gli appalti siano comunque regolamentati in un modo

Mons. Francesco Lambiasi, Vescovo di Rimini

(Continua a pagina 3)

che tenga conto dell'origine delle cooperative, del loro modo di lavorare, della loro mission". La serata si è conclusa con cena, musica e danze, cui hanno partecipato soci e lavoratori, gli amministratori e tanti amici, che con la loro presenza hanno voluto festeggiare la rinascita di questo importante polo di cooperazione sociale.

Stefano Vitali, Presidente Provincia di Rimini, durante il suo intervento.

Un polo unito da un legame che supera anche quello fraterno, perché stretto da una condizione inequivocabile: il lavoro. Una vocazione a custodire e creare nuovi posti di lavoro che è un atteggiamento condiviso da tutte e quattro le cooperative e costituisce il vero cuore del Consorzio: quel cuore da mettere oltre l'ostacolo ogni volta che s'incontrano delle difficoltà, come l'esperienza dell'incendio ha dimostrato. Un'esperienza dalla quale le cooperative sono uscite più unite di prima.

Consorzio Via Portogallo
...la via della cooperazione

Procede il dialogo con l'AVCP: la replica di Confcooperative e la risposta dell'Autorità.

Il fatto è noto: nei mesi scorsi, alcune stazioni appaltanti hanno previsto nel bando di gara, in via autoritativa ed ai fini dell'ammissione alla gara stessa, l'obbligo di applicare uno specifico CCNL, un fatto che ha comportato l'esclusione automatica delle cooperative sociali. così, Confocooperative nazionale ha chiesto all'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici (AVCP) di esprimere il proprio parere su queste ripetute segnalazioni che sono venute dal mondo cooperativo. Confcooperative ha chiesto, nello specifico, se queste clausole rientrassero nella possibilità data alla stazione appaltante di poter prevedere requisiti di partecipazione più restrittivi rispetto a quanto già previsto dalla legge; o se invece dovevano ritenersi non coerenti con i principi di logicità, ragionevolezza, pertinenza e congruità, restringendo, oltre lo stretto indispensabile, la platea dei potenziali concorrenti.

L'AVCP ha riferito che, al pari di altri soggetti, le cooperative sociali rientrano a buon diritto a tutti gli effetti tra gli operatori economici ammessi a partecipare agli appalti pubblici. Esse però, tuttavia, si differenziano per l'applicazione di una consolidata contrattazione collettiva loro dedicata e che vede, da anni, le maggiori Centrali Cooperative sottoscrivere contratti collettivi di lavoro con i sindacati comparativamente più rappresentativi, proprio in virtù delle specificità derivanti dalla particolare natura giuridica di ente mutualistico: si tratta di "un comparto diverso di contrattazione". Proprio per questo motivo, l'AVCP riferisce nel suo parere che le clausole dei bandi di gara che impongono alle imprese cooperative l'applicazione di un contratto collettivo nazionale specifico ad altre categorie (ovvero: non cooperativo) sono sproporzionate e discriminatorie, e precludono alle stesse cooperative la partecipazione a questi bandi. Queste clausole sono in contrasto con i principi comunitari di libera concorrenza e di parità di trattamento, ma anche con quelli costituzionali di libertà sindacale e di iniziativa economica privata, che assicurano alle imprese cooperative la libertà di applicare il contratto collettivo più consono alla propria attività e tarato sulla specificità cooperativa. Quindi: ogni impresa cooperativa – spiega l'AVCP - rispondendo ad un appalto, può legittimamente presentare un costo lavoro tarato sul proprio contratto collettivo, con riguardo non solo al settore merceologico di attività, ma anche alla specifica tipologia di impresa. Per tale motivo, conclude l'Autorità, risultano sproporzionate e discriminatorie le clausole che impongono alle società cooperative "l'adesione a contratti collettivi di altre categorie, ben potendo la stazione appaltante, in caso di dubbi circa la congruità dell'offerta in rapporto al costo del lavoro desumile dal contratto di lavoro applicato dalla società cooperativa, effettuarne la valutazione attraverso specifico procedimento in contraddittorio."

Avcp
Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture

Intervista a Giulio D'Angelo,
Presidente di "Adriacoop" cooperativa sociale.

Adriacoop è una Cooperativa Sociale di tipo B attiva nel settore delle pulizie e dei servizi, nata dall'esigenza di Prime Cleaning Soc. Coop. di creare un contenitore protetto per i soci con diversi "svantaggi sociali" che all'interno di essa non trovavano una giusta collocazione. L'esigenza era quindi duplice: da un lato creare dei "Laboratori protetti" per poter permettere ai soci di trovare un'adeguata e mirata collocazione lavorativa; dall'altro dare l'opportunità alle aziende clienti di soddisfare l'obbligo di assunzione di disabili, previsto dalla L. 68/99, attraverso il conferimento di commesse a cooperative sociali e loro consorzi (art. 22 della L.R. 17/2005). Adriacoop costituisce così oggi anche un'opportunità per altri soggetti svantaggiati per potersi reinserire nel mondo del lavoro, con una formula organizzativa adatta alle loro esigenze e socialmente utile. Anche per questo, sin dall'inizio, Adriacoop ha voluto implementare un Sistema di Gestione per la Qualità per creare standard operativi e gestionali definiti, iniziando un progressivo e costante cammino verso il miglioramento e l'ottimizzazione del servizio erogato ai propri clienti. La Cooperativa, attualmente presieduta da Giulio D'Angelo, aderisce al CSR, Consorzio Sociale Romagnoloe al CAR, Consorzio Artigiani Romagnolo.

Giulio D'Angelo, Presidente Adriacoop

Signor D'Angelo, da quando ricopre la carica di Presidente di Adriacoop e di cosa si occupa la sua Cooperativa?

Ricopro l'incarico di Presidente dalla costituzione di Adriacoop, esattamente dal 5 dicembre 2007: per essa seguo l'aspetto organizzativo generale e quello commerciale. L'attività di Adriacoop, che ad oggi annovera 24 dipendenti, di cui 20 svantaggiati, e 12 soci, è caratterizzata dallo svolgimento di servizi, in particolare i campi d'intervento principali riguardano la realizzazione e manutenzione di aree verdi, servizi di igiene ambientale, pulizia, facchinaggio e logistica e quant'altro finalizzato allo scopo sociale indicato nello statuto. Il Bilancio 2010 si è chiuso con un fatturato di 443.405 euro ed un utile di 27.750 euro: per il 2011 l'obiettivo è il raggiungimento di un fatturato di 500.000 euro.

Chi sono i vostri clienti?

Lavoriamo principalmente con: Convention Bureau (pulizie) Riminifiera (servizio di data entering) Gilmar (pulizie e giardinaggio), Cna (pulizie), Centro Studi Ambientali (pulizie), Ceramiche del Conca (pulizie), Industrie Valentini (assemblaggio mobili), Hera (raccolta pile e farmaci). La maggior parte delle commesse sono Convenzioni ex art. 22 L.R. 17/2005 e pertanto ci vede affidatari, per il tramite del CSR, a seguito di singole azioni commerciali congiunte.

Come riuscite ad approcciarvi concorrenzialmente ad un mercato come quello riminese?

Siamo fortemente convinti che un servizio di qualità al giusto prezzo trovi ancora spazio sul mercato: per questo, sin dal primo anno, abbiamo implementato un sistema qualitativo certificato ISO 9001, puntando sulla formazione continua in aula, con un occhio al contenimento dei costi. In momenti di forte congiuntura economica il mercato è molto più attento e selettivo nella scelta del partner dei servizi, per questo Adriacoop si propone interlocutore valido ed affidabile, pur rimanendo in una fascia di prezzo concorrenziale.

Il motto della Cooperativa è "Far emergere le abilità dalla disabilità": in che modo ci riuscite?

La nostra cooperativa si fonda sull'idea che la persona svantaggiata, se opportunamente affiancata e supportata da lavoratori ordinari preparati a questo compito, possa essere avviata al lavoro e operare in un contesto produttivo non simulato, bensì organizzato con criteri d'impresa. Il lavoro in cooperativa diviene così, per i soggetti svantaggiati, un momento importante di

(Continua a pagina 5)

educazione, socializzazione e acquisizione di status e, nello stesso tempo, il luogo di apprendimento di abilità e tecniche lavorative specifiche. Adriacoop utilizza una formula organizzativa particolarmente adatta alle esigenze dei lavoratori svantaggiati: adeguare l'attività alle persone e non viceversa. Come cooperativa di tipo B, puntiamo infatti soprattutto sull'utilità sociale ed economica del reinserimento lavorativo degli svantaggiati.

Quante persone diversamente abili siete al momento riusciti ad inserire?

Ad oggi le persone diversamente abili che lavorano presso Adriacoop sono 20, anche se in 3 anni di attività abbiamo inserito per periodi medio lunghi altri 30 lavoratori diversamente abili, impiegandoli in attività stagionali (zanzara tigre, ecc) o temporanee (commesse di medio periodo).

Quando e perché avete deciso di aderire al CSR?

Subito dopo la nostra costituzione, poiché ci siamo identificati negli obiettivi e nelle strategie del Consorzio, deputandolo nostro rappresentante indiscusso nelle relazioni con il territorio.

Quali sfide future vi troverete a fronteggiare?

Le sfide per il futuro sono comuni alle altre imprese e purtroppo lo scenario non è dei migliori. La nuova manovra finanziaria del Governo, in particolare le decisioni penalizzanti per la Cooperazione Italiana, ancora allo studio dell'Esecutivo in questi giorni, non lasciano ben sperare: con ciò si snaturerebbe non solo un principio costituzionale, ma si colpirebbe una forma di impresa solidaristica che, anche in momenti di forte crisi economica come questo, ha sempre continuato ad investire, difendendo il reddito dei soci ed il potere di acquisto delle famiglie.

Intervista a Carlo Urbinati, *Presidente della Cooperativa sociale "New Horizon".*

Una cooperativa che nasce al termine di un corso di applicazioni informatiche riservato a invalidi civili, tenutosi presso l'Enaip di Rimini e finanziato dal Fondo Sociale Europeo: è questo il punto di partenza della New Horizon, un'importante realtà del mondo della cooperazione sociale che, assieme a La Formica, Cento Fiori e Ecoservizi L'Olmo, ha dato vita al Consorzio Via Portogallo. Con dei partecipanti non si è riusciti a trovare nessuna collocazione lavorativa. Non volevamo disperdere il meraviglioso gruppo che si era creato durate questa esperienza formativa durata due anni e così si decise, con il supporto dell'ente di formazione, di creare una cooperativa sociale (ma nessuno di noi all'epoca sapeva cosa fosse una cooperativa sociale!), la New Horizon appunto, con 17 persone e

Carlo Urbinati, Presidente New Horizon

Carlo Urbinati, Presidente dal 23 aprile 1998, ma in cooperativa da tanti anni, ripercorriamo la sua storia.

Dott. Urbinati, è stato difficile inserirvi nel mercato riminese?

Si molto difficile, anche perché scopo del progetto comunitario "Horizon" non era creare un'impresa, ma formare persone disabili, nel caso specifico invalidi civili, ed aiutarle ad inserirsi nel mondo del lavoro. L'idea della cooperativa è venuta dopo, solo quando, nonostante gli innumerevoli tentativi, per la quasi totalità nessuna attività da svolgere.

Come sono stati i primi tempi?

Durissimi: dal punto di vista economico, tenere unito il gruppo senza nessuna attività produttiva è stato veramente difficile, però sono stati tempi ricchi di emozioni, passavamo ore a parlare, a confrontarci e a sviluppare idee folli. Poi per caso abbiamo partecipato ad una gara per il servizio di trascrizione audionastri dei consigli comunali del Comune di Rimini ed abbiamo vinto. Avevamo finalmente un lavoro e potevamo farlo anche per altri Enti. Le nostre attività

(Continua a pagina 6)

sono cominciate un po' tutte così per caso, quando ci venivano proposte o uscivano dei bandi di gara ci chiedevamo se eravamo in grado di fare quelle attività e abbiamo cominciato a diversificarle anche per permettere a persone con minori capacità o maggiori disabilità di poter svolgere un lavoro. Devo dire con orgoglio che tutto ciò che abbiamo creato è stato frutto del nostro lavoro, della nostra tenacia.

Di cosa vi occupate oggi e chi sono i vostri principali interlocutori?

Oggi svolgiamo la nostra attività nei più diversi settori, proprio con l'idea di adattare il lavoro alle persone e non viceversa. Svolgiamo servizi in ambito informatico: dalla trascrizione di audionastri al data entry, da servizi amministrativi alla creazione di siti web, ma gestiamo anche parcheggi, portinerie, centralini, stazioni ecologiche, servizi di pulizie, effettuiamo confezionamenti e gestiamo servizi di mailing per diverse aziende. Abbiamo inoltre un laboratorio dove in collaborazione con i servizi sociali, le scuole, gli enti di formazione inseriamo persone con disabilità medio – grave.

Tra i vostri clienti, figura anche l'Ordine degli Avvocati della Provincia di Rimini. Come è iniziata questa collaborazione e cosa prevede la convenzione che avete stipulato?

Inizialmente la collaborazione con l'Ordine degli Avvocati di Rimini è nata sui servizi di gestione mailing (spedivamo un loro periodico, "Il Foro Riminese"), poi grazie alla loro sensibilità si è sviluppata anche su altri servizi. Ci hanno commissionato il loro sito web ed oggi il sito è diventato un vero e proprio portale grazie al quale l'Ordine eroga on line tutta una serie di servizi ai loro associati con quasi 1.000 contatti giornalieri.

Dalla vostra esperienza, è possibile affermare che anche la disabilità può essere "web oriented"?

Sicuramente sì, e noi ne siamo la prova. A tal riguardo abbiamo sviluppato con i Servizi Sociali dell'AUSL di Rimini un progetto denominato "Telelavoro" teso alla ricerca e sviluppo di attività informatiche in cui sono inserite persone con Sindrome di Asperger, con disabilità fisiche, mentali e psichiche.

Da quanto tempo fate parte del CSR e come valutate questo rapporto?

Facciamo parte del CSR dall'11 gennaio 2002. Prima aderivamo ad una altro Consorzio che poi è confluito nel CSR per dare vita ad un Consorzio unitario. Valuto molto positivamente il rapporto col CSR. Credo sia fondamentale creare una rete fra le cooperative sociali, avere un luogo in cui confrontarsi e condividere la mission che è la medesima per tutte le cooperative sociali di tipo B: inserire persone svantaggiate nel mondo del lavoro. Oggi più che mai dal mercato è richiesta unità e forza, il CSR può essere lo strumento per sostenere la fragilità delle cooperative sociali.

Quali sono i vostri programmi per il futuro?

I programmi futuri sono per noi sempre gli stessi: creare nuovi posti di lavoro attraverso lo sviluppo dei servizi esistenti e l'implementazione di nuove attività. Per fare questo occorre sensibilizzare fortemente le imprese, i professionisti, gli enti pubblici, l'opinione pubblica, verso quello che facciamo e non sempre è facile. Ci attendono tempi difficili e già consolidare i risultati raggiunti sarebbe un grande obiettivo, ma noi vogliamo sognare e credere sempre in un futuro migliore.

Alcuni anni fa, voi con le cooperative Cento Fiori, Ecoservizi L'Olmo e La Formica, avete deciso di 'mettere su casa' in via Portogallo, acquistando un immobile e dando vita al Consorzio Via Portogallo: nonostante l'incendio doloso che avete subito, i danni, le spese per la ristrutturazione, siete rimasti coesi e pochi giorni fa, il 16 settembre, l'avete inaugurato. Come è nata l'idea di mettervi assieme?

Stavamo tutti cercando una sede e abbiamo deciso di unire le nostre forze, ma sotto questa decisione c'è anche la volontà di condividere i temi del lavoro. L'idea fondante delle Cooperative che aderiscono al Consorzio Via Portogallo è che la vera inclusione sociale di una persona svantaggiata si realizza in modo decisivo solo in una occupazione lavorativa stabile.

Nuove convenzioni con aziende private: *i numeri della Legge 17.*

Talvolta è significativo leggere le cifre per rendere ancora più chiara l'evidenza di un fenomeno di importante valore sociale. Dal 2006 al 2011 le convenzioni stipulate dal Consorzio Sociale Romagnolo sulla base della Legge Regionale 17 (un importante strumento che consente alle aziende di adempiere agli obblighi della legge 68 non assumendo il disabile ma esternalizzando una commessa di lavoro ad una cooperativa sociale che assume il disabile al posto dell'azienda, sono passate da 2 a 19, mentre gli operatori impiegati erano 3 nel 2006 e oggi sono 39. Coinvolte in questa operazione sono 6 cooperative di tipo B e 18 aziende.

"Attraverso la Legge 17 – spiega il presidente del Csr, Pietro Borghini – abbiamo incontrato moltissime aziende profit che cosi hanno conosciuto il Consorzio e le finalità delle cooperative aderenti, aprendo dei canali con i clienti privati del territorio che ci hanno permesso di diversificare le attività. Attraverso le convenzioni che ne sono nate, oltre alla commessa si sono ottenuti spesso anche altri lavori. Le cooperative hanno impegnato in questi lavori persone con un'alta percentuale di svantaggio e alcune di esse sono riuscite a passare dalla Borsa lavoro al contratto di lavoro. In un paio di casi l'azienda profit ha deciso alla fine del progetto di assumere la persona svantaggiata e questo per noi è il maggior risultato che si possa ottenere".

In particolare, le nuove convenzioni stipulate nel 2011 sono state stipulate con Ceramiche del Conca, CNA, Colorificio MP, Fortech Srl, Gruppo CSA Spa, Petroltecnica Spa, Rovereta Srl, Scrigno Spa e hanno coinvolto le cooperative Adriacoop, La Riviera, Cento Fiori, In Opera, New Horizon, Risorse. Sono stati invece rinnovate le convenzioni con Avi Volvo, Celli Spa, Convention Bureau, Ferri Mobili, Gilmar, Industrie Valentini Spa, Italcamel, Maggioli Editore, Masterwood, Rimini Fiera, che hanno permesso di inserire operatori delle cooperative In Opera, Risorse, Adriacoop, New Horizon.

Grazie al Consozio Sociale Romagnolo, La Formica espande il settore dei servizi cimiteriali a Tavullia.

Dopo i Comuni marchigiani di Montecchio (località S. Angelo in Lizzola) e Monteciccardo, è la volta del Comune di Tavullia: grazie al Consozio Sociale Romagnolo, La Formica ha potuto recentemente allargare il settore dei servizi cimiteriali, per il quale è certificata con il sistema ISO 9001, portando ad otto le strutture gestite. Una novità non da poco, considerato come solamente lo scorso dicembre la cooperativa aveva vinto la gara per la gestione dei servizi cimiteriali in 5 cimiteri situati nei due comuni marchigiani. Ma, soprattutto, un ampliamento che consente a La Formica di continuare nella sua mission: quella degli inserimenti lavorativi di svantaggiati e diversamente abili. La gara d'appalto, in particolare, si riferisce ad un periodo di 3 anni, con decorrenza dal 1°settembre 2011 fino al 31-08-2014 per un valore totale di circa 62mila Euro. L'organizzazione del lavoro prevede picchi di lavoro straordinario che vengono gestiti con la flessibilità dei turni di lavoro da una squadra di operai appositamente formati. Nel corso degli anni al settore sono stati assegnati mezzi ed attrezzature specifiche per svolgere al meglio e nella massima sicurezza tutte le mansioni. Anche per questo nuovo ampliamento sono previsti acquisti specifici ed attrezzature.

Elogio del Comune di Bellaria ad un lavoratore della CCILS: *il Sindaco ringrazia Massimiliano Marselli.*

Un gesto di generosità disinteressata merita sempre di essere raccontato. Un operatore della cooperativa sociale CCILS, Massimiliano Marselli, attualmente impegnato nell'appalto dei servizi ambientali di Hera Spa, si è prodigato per ricercare, ritrovandolo e restituendolo alla legittima proprietaria bellariese, un portafoglio gettato per errore nell'immondizia.
L'azione è stata lodata anche da Enzo Ceccarelli, sindaco di Bellaria-Igea Marina, con una lettera indirizzata allo stesso Marselli e alla signora Rosanna Leccardi, proprietaria dell'oggetto, di cui riportiamo il testo integrale, a riprova di come la cooperazione dia sempre i suoi buoni frutti.

Riportiamo la lettera del Comune.

HERA S.p.A. Struttura operativa di Rimini
21 LUG 2011
Prot. N. 130630/11

COMUNE DI BELLARIA IGEA MARINA
IL SINDACO

Protocollo 2011 19594
Bellaria Igea Marina, 12-07-2011

Spett.le Hera spa
Struttura operativa
territoriale di Rimini
c/o Massimiliano Marselli
via Del Terrapieno, 25
47924 Rimini

e p.a. Alla Sig.ra Leccardi Rosanna

Gent.mo sig. Massimiliano Marselli,

sono venuto a conoscenza, su segnalazione fortemente sentita e voluta dalla sig.ra Leccardi Rosanna, di uno straordinario atto di onestà ed elevato senso civico, di cui ella si è reso generosamente interprete, aiutando la stessa prodigandosi nella ricerca del suo portafogli, incautamente gettato via insieme al sacchetto della spazzatura e, successivamente ritrovato grazie alla sua disinteressata disponibilità.

Sinceramente compiaciuto, ritenendo questo episodio quale raro gesto di sensibilità umana e civile, lezione morale per tutti ed esempio concreto dell'attenzione verso l'altro e le sue necessità, con immenso orgoglio ritengo doveroso esprimerle l'ammirazione e la simpatia che l'intera comunità di Bellaria Igea Marina mio tramite, le manifestano pubblicamente.

Con stima.

Enzo Ceccarelli

Comune di Bellaria Igea Marina – Piazza del Popolo, 1 – 47814 Bellaria - Tel. 0541 343705 – 343706
E-mail: sindaco@comune.bellaria-igea-marina.rn.it

La lettera di elogio del Comune di Bellaria Igea Marina

CONSORZIO SOCIALE ROMAGNOLO NEWS
Newsletter periodica di informazione. Redazione, grafica ed impaginazione a cura de La Formica Cooperativa Sociale, in collaborazione con le cooperative sociali aderenti al CSR.
Per contattare la redazione:
stampa@ consorziosocialeromagnolo.it

Consorzio Sociale Romagnolo Rimini
Società Cooperativa Sociale
Via Caduti di Marzabotto, n. 40 - 47921 Rimini
Tel 0541-771373 Fax 0541-793251
C.F./P.IVA 02 475 340 403
N° Iscrizione Albo Cooperative: A120195